

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Partiti islamisti al potere. Non è il Jihad globale, ma è la via «islamica» alle urne. Più Ankara che Teheran. Una via che dalla Tunisia si estende al Marocco, e dal Marocco all'Egitto. Laddove non si vota, si spara: in Siria, nello Yemen, nel «dimenticato» Bahrein. E la piazza comincia a infiammarsi anche in Arabia Saudita. Occhi puntati sull'Egitto, il più popolato Paese arabo. I Fratelli musulmani sono il primo partito in Egitto, secondo le prime indiscrezioni riferite dalla stampa locale. Mentre continua lo spoglio delle schede per la quota uninominale nelle prime elezioni legislative del dopo Mubarak, le indicazioni sono che Giustizia e Libertà, il partito affiliato alla confraternita, e la coalizione di partiti salafiti al Nour sono in testa i sei governatorati, scrive il quotidiano *Al Ahram*. Secondo il quotidiano *al Shouruk*, Giustizia e libertà ha preso il 47% dei voti mentre la coalizione laica e moderata del Blocco egiziano ha incassato il 22% dei voti.

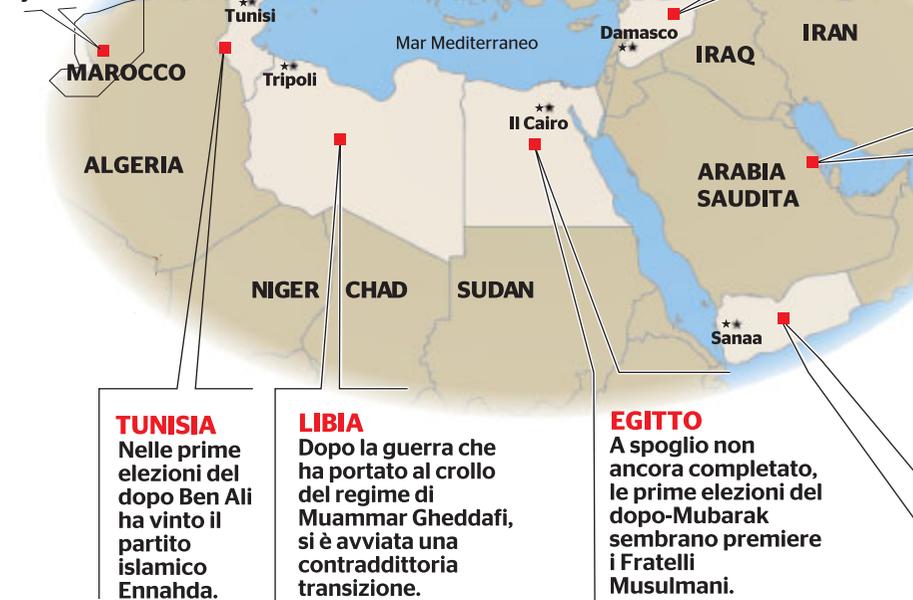
Nella prima tornata di voto, che si è chiusa l'altro ieri, sono andati a votare di nove governatorati fra i quali il Cairo, Alessandria, Luxor, Assiut, porto Said. Di successo elettorale parlano i Fratelli musulmani in un loro comunicato, nel quale sostengono che «in base ai dati preliminari», il partito Giustizia e Libertà è in testa. Il secondo partito sarebbe la coalizione salafita di el Nour e il terzo classificato è l'alleanza moderata del Blocco egiziano, nel quale figurano gli Egiziani liberi del tycoon copto Naguib Sawiris.

Nel comunicato i fratelli musulmani segnalano che nella regione di Fayyoun, a sud del Cairo, hanno raggiunto il maggior numero di consensi, seguiti dal Mar Rosso e dal Cairo. La competizione è serrata con i salafiti di al Nour ad Alessandria, storica roccaforte della confraternita, e Kar el Sheikh a nord del Cairo. I primi dati indicano che numerosi candidati individuali dei Fratelli sono già passati e che esponenti dell'ex partito di Mubarak, il partito nazionale democratico, sono stati «esclusi dal popolo». Questo dimostra che il popolo egiziano ha esercitato il suo diritto di «isolare politicamente» gli eredi del Pnd. L'annuncio ufficiale dei risultati del primo turno, comunica la Commissione elettorale, slitta ad oggi.

Pace e guerra: il futuro delle primavere arabe

MAROCCO

Nelle elezioni di venerdì al primo posto, con incarico di formare il governo, è il partito islamico Pjd.



Dal Cairo a Casablanca Se l'onda lunga islamica porta alla democrazia

In Egitto i primi dati vedono trionfanti i Fratelli musulmani e i salafiti
Ma sia qui come in Marocco la prospettiva è quella dei governi di coalizione
In bilico tra tradizione e sviluppo, per ora prevale il messaggio di stabilità

Il prossimo governo sarà di coalizione e sarà la maggioranza parlamentare che uscirà dalle urne a formare il nuovo governo. Ad affermarlo è Mohamed Morsi, capo del partito Giustizia e libertà, secondo quanto riferisce *al Ahram* online. Morsi ha anche spiegato di non immaginare la Costituzione egiziana senza l'articolo 2, che prevede che la legge islamica della sharia sia la base giuridica nazionale.

Altre elezioni partecipate. Altro successo islamista. Il re del Marocco, Mohammed VI, ha designato il filo-islamico Abelillah Benkirane a pri-

mo ministro, dopo che il suo Partito per la Giustizia e lo sviluppo (Pjd) aveva conquistato 107 seggi parlamentari su 395 nelle elezioni di venerdì scorso. È la prima volta che un partito islamico guida una coalizione di governo nel Paese nordafricano, anche se il Pjd a differenza dei partiti più estremisti non si oppone al re. Benkirane ha giurato fedeltà alla monarchia dopo un breve colloquio con Mohammed VI. Il 57enne premier designato ha poi dato il via alle consultazioni per la formazione dell'esecutivo che sarà di ampia coalizione e avrà come priorità «la de-

mocrazia e il buon governo». Per ora si sono dette disponibili tre formazioni che facevano parte della precedente maggioranza, il partito indipendente Istiqlal, i liberali della Coalizione indipendente e l'Unione socialista delle Forze popolari.

L'onda islamica conquista anche Tunisi. Ennahda (Rinascita), il partito islamista vince le prime elezioni del dopo-Ben Ali, con poco meno del 40 per cento dei voti, tradotti in 90 deputati su 217 nel nuovo parlamento che avrà il compito di completare